

nari e tutto quello li fusse de bisogno; et così al proveditor scritto in consonantia.

*Da Ravena, di 20.* Manda alcune lettere abute dal conte di Sojano et di Giacomo Sacho; li danari era zonti; et scrivea sier Zuam Paulo Gradenigo che hora prospererano.

*Dil conte de Sojano, data a di 17 a Monte Alto, al proveditor di Ravena drizata.* Come a di 16 il proveditor per el barisello havia ricevuto li danari et començarà a dar a le fantarie, et in questo mezo era sta posto hordine che Giacomo Sacho vadi ad aquistar uno castello nominato Riolo, dove havea intelligentia, con li soi balestrieri a cavallo, el qual loco è la guarda di tutto il paese; et harà poi Charesto et Urlato, el qual uno abuto l'altro si renderà, e si potrà scorer in cao di la valle, et Chiriacho dal Borgo harà carestia di tereno: el qual Riolo è in Galiada. *Item,* haver da Sojano abuto alcune some di grano, et che esso conte faceva quello potea; havia scritto a do soi castelli li portaseno vituarie, zoè Pongo et Spinello; sperava far bene et prosperar in laude di la Signoria nostra, e più haria fatto se li danari fusseno stati. *Item,* dil passar de li dil proveditor da cha Venier veniva di campo. Et Giacomo Sacho di 17 scrisse *etiam* in confirmatione come si partiva per aver Riolo, prega Idio li presti ajuto di far etc.

*Ancora dil ditto conte da Sojano, data a Sorbano a di 18.* Si doleva dil zonzer li danari tardi, et quelle fantarie non haver voluto andar, et il proveditor li havea voluto dar pegno li soi arzenti; ha 700 fanti, 70 stratioti et li so balestrieri, et inimici non sono con mancho zente a l'incontro; ha preso 4 castelli per acordo, che per forza non li haria abuti cussi in pressa; lauda molto quel proveditor Gradenigo di ogni bona parte; spera tutto succederà bene, nè lhoro lasserano di far etc.

*Item,* vene di sier Zuam Paulo Gradenigo di 18 a Sorbano, et di Rimano dil secretario de 18, le qual per esser l' hora tarda non fono lettè; ma è in consonantia di quanto si fa.

A di 22 dezembrio, in collegio, fo aldita la mojer dil quel Giacomo Savorgnam condutier nostro di 100 cavali, morto a Pisa, la qual fo fiola di domino Matheo da Santo Anzolo da Crema, et vene con do putini et do fie piccole, bellissime creature, et suo fratello domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo condutier, *etiam* lui nostro, et el cognato sier Hironimo Savorgnam, vestiti di pani lugubri. Et butati a li piedi de la Signoria, pregoe suplicando essa dona che fusse dato provision per il viver lhoro et le fiole maridate, atento la fedeltà di suo marito che era

zentilomo nostro et morto a' nostri servicii. Fe' gran compassion al collegio; per il principe li fo ditto si consejeria etc., *tamen*, poi non li fo dato alcuna cosa: alcuni savii sentiva meter la parte, ma ussitenno di collegio.

Vene Piero di Bibiena et portoe una lettera abuta dal magnifico Juliano di 16 da Bibiena. Scriveva in conformità di quello si havia inteso per le lettere di eri: come el ducha voleva star li con lui; et narra il modo dil alozar dil campo a Borgo e Campi li Bajoni, a Montalone el signor Carlo Orsini, a Mignano li faventini, a l'Averna el signor Bortolo d' Alviano. *Item,* haver fiorentini non poter più durar ni star su la spexa, perchè dovendo mandar una paga in campo, farano novità per non esser danari et converano far quello vorà la Signoria; et in la città non si poteva più, et era venuto a lui uno cognato di Battista Serestori uno di dieci, el qual lo conforta a perseverar: lo ha rimandato indriedo per conforto de li amici, dicendo la Signoria non vol lochi de' fiorentini, ma li presi sono soi, et vol solamente remeter essi Medici in caxa. Et che le pratiche dil ducha di Ferara di l'acordo havia molto disturbato et nozuto; et il magnifico Piero esser partito de li per trovar bestie et non sa dove alozerà. Frachasso si dia partir di Popi; narra il perder di Montè Fatuchio, la Cresa et Castel Sochognano.

Vene Alvise di Piero, era secretario di sier Ja- 101 como Venier proveditor in campo, venuto da Ravenna; qual in collegio naroe molte cosse. Prima: come nostri havea praticata con uno castello de' fiorentini chiamato Caprese, dove era uno contestabile nominato Preton da Modiana, con il qual si havea ditta praticata, et nulla era seguito. Trovò Piero di Medici a Castel Delze, e l' suo proveditor, venendo a Ravenna che per la grossezza di la Marechia non poté passar; et Piero pregava le zente non si ritrazesseno; et volendosi il ducha ritrar, fusse lassato l' Alviano e l' Orsino, et vol 300 homeni d' arme et 3000 fanti. El qual signor Bortolo d' Alviano vol andar a Pozo Real con li 1000 provisionati faceva far, et usar una stratagemma di mandar li fanti da la banda di là, et lui andarci di qua con li cavali lizieri, et promete dar ditto Pozo Real over andar a Siena, et harà il passo da Pandolpho Petruzi, et per mariema passerà a Pisa. Tertio: che praticando la pace con fiorentini per Pisa, esso magnifico Piero si raccomandava nè volea esser sotto Milan; vorrà o intrar in Fiorenza come citadin o haver qualche provision da poter viver. *Item,* Juliano di Medici era in Bibiena et havia la quartana. Naroe la condition dil campo;